

DISTRETTO SCOLASTICO n.47 DI MANTOVA
Sabato 28 aprile 1990

Incontro sul tema:

Dimensioni educative del nuovo curriculum

Relatore: Sergio Neri

Ispettore tecnico e direttore de L'Educatore (Fabbri Editori)

Scaletta dell'intervento

Due distinzioni preliminari:

A. Scuola materna o dell'infanzia come luogo di vita e scuola materna o dell'infanzia come luogo privilegiato per l'apprendimento "assistito" (cioè guidato e sollecitato da un educatore professionale = insegnante)?

La scelta della seconda opzione implica una interpretazione del termine apprendimento non contrapposto a socializzazione: si tratta di un apprendimento guidato in situazione di scambio con i pari e con adulti professionisti all'interno di un ambiente (setting) caratterizzato da alcune situazioni di vita (colazione, pranzo, riposo pomeridiano, ecc...) e da altre situazioni di incontro con la cultura.

B. I luoghi in cui i bambini dai 3 ai 6 anni generalmente crescono sono essenzialmente tre: famiglia, scuola e "l'esposizione ai mass media" (inteso come terzo luogo-tempo di vita). Tutti e tre sono tempi-luoghi educativi, nel senso che vengono sollecitati modelli/adozioni di comportamenti sulla base di input più o meno espliciti.

Occorre però sottolineare che:

- in famiglia apprendimento ed educazione (come modi di stare dentro il mondo) sono appresi senza attivare situazioni specifiche: l'intenzionalità è implicita e basata sulla qualità della vita dei sentimenti; è importante stare bene assieme anche come "tonalità" di base; non serve professionalità, quanto piuttosto la capacità di sensibilizzare e di essere in grado di "preoccuparsi";

- a scuola : l'educazione (sempre come modi di stare nel mondo) è obiettivo esplicitamente dichiarato e pubblicamente condiviso che si realizza, però, tramite la progressiva entrata in contatto con la cultura codificata, e quindi non più solo con quella del proprio gruppo di appartenenza.

La scuola non è dunque il luogo delle scelte, bensì quella della comprensione e del confronto: le scelte verranno in seguito, nell'ambito del gruppo di appartenenza (famiglia, chiesa, partito, gruppo, ecc...)

Prima conseguenza: l'insegnante deve essere sempre più una persona che sa. Non le si chiede più di essere soprattutto un modello esemplare quanto di essere in grado di offrire ai bambini la possibilità di compiere molti confronti, di agire direttamente, di capire a fondo i fatti, i comportamenti, gli effetti conseguenti.

Da ciò il bisogno di una formazione universitaria (almeno).

Seconda conseguenza: la scuola non può agire se non facendo perno anche su una tavola di valori. Si educa coniugando attivamente, onestamente e con continuo spirito di ricerca tecniche e valori.

Terza conseguenza: quale tavola dei valori?

I Nuovi Orientamenti o Programmi mettono in evidenza due direzioni di scelta:

a) i valori che sono all'interno del rapporto tra il bambino (e quindi tutte le sue dimensioni di sviluppo: affettività, razionalità, emotività ecc...) e il sistema simbolico e culturale (i cosiddetti "campi di esperienza") con cui egli è posto a contatto tramite l'opera dell'insegnante. Praticando correttamente la ricerca egli, infatti, impara a far proprie concretamente la correttezza, l'onestà, il rispetto per gli altri, la collaborazione, il confronto, l'esattezza, il rispetto dei fatti, la curiosità, la voglia di riconfrontarsi, il piacere di apprendere e di aiutare l'altro, la cortesia, la voglia di fare, ecc.;

b) i valori che sono condivisi dalla collettività nazionale e che sono sintetizzati e resi espliciti dalla Carta Costituzionale, la quale:

- richiama e riafferma i grandi principi di rilevanza universale (libertà, democrazia, lavoro, diritti individuali, ecc.);
- afferma principi che caratterizzano il "nostro" patto sociale (la solidarietà, per esempio).

In questi valori la scuola nel suo insieme nei suoi diversi membri (personale, bambini, utenti, genitori) si riconosce pienamente, anche quando i genitori non vi si riconoscono.

Conclusione di questa prima parte:

a) la scuola è anche luogo di apprendimenti educativi;

b) essi sono a carattere trasversale (parte integrante degli apprendimenti curricolari) e a carattere esplicito (i valori condivisi);

c) oggi tenendo conto della composizione della nostra società e delle linee di sviluppo (incontri con persone nuove, apertura a nuove società, presenza nel quotidiano di culture, religioni, modi di pensare, abitudini quotidiane, modi di concepire i rapporti tra le persone, tra i sessi, tra le professioni, ecc.) occorre puntare anche ad un'educazione multiculturale;

d) necessità di abituare/educare l'individuo al massimo di rispetto (distinzione, ma non separazione) tra cultura di appartenenza (famiglia, gruppo di base, ecc. = il privato) e cultura pubblica le norme generali, i valori condivisi ecc. = cultura pubblica);

e) il sapere (arte, letteratura, scienze, ecc.) di cui è portatrice la scuola è un ingrediente irrinunciabile di un'educazione in cui il capire è prevalente rispetto all'aderire: per essere critici oggi occorre essere colti (anche se non sempre è vero il contrario...).

Nei Nuovi Orientamenti o Programmi dovrebbe esserci un campo di esperienza dal titolo "Il sé e l'altro". Non si tratta tanto del campo educativo, un'aspettativa

di educazione morale e civile, quanto piuttosto di un campo in cui "confluiscono tutte le esperienze ed attività esplicitamente finalizzate che, partendo dal fatto che il bambino, oltre a maturare una sua propria capacità di riflessione ed interiorizzazione, viene progressivamente a vivere in una sempre più estesa ed articolata comunità di rapporti, stimolano e consentono la necessità di riferirsi a norme di comportamento e di relazione indispensabili per una convivenza umanamente valida. Si avviano in tal modo il riconoscimento pratico e la presa di coscienza critica dell'esistenza di norme su cui si fonda l'organizzazione sociale e della presenza di diversi contesti valoriali". Tutto ciò muove in tre direzioni:

- a) assunzione personalizzata di valori universali e condivisi nel rispetto attivo ed impegnato delle diversità;
- b) riconoscimento, nel bambino, di una capacità articolata di comprendere, condividere, aiutare e cooperare;
- e) riconoscimento, anche sul piano simbolico e culturale, di organizzazioni sociali, politiche, sistemi morali, religioni presenti e significativi.

Da tutto ciò l'emergere di grandi domande, forti interessi a cui si danno risposte differenti tutte a dare sicurezza affettiva ma estrema e continua apertura alla ricerca: quel che conta è il senso di un cammino che si è appena iniziato e di cui non è dato presumere la destinazione (distinguere tra insicurezza emotivo-affettiva e ricerca/incertezza-Non certezza cognitiva: la capacità di sostenere il nuovo, il complesso, il non definito).

Indicazioni di quattro curricoli/percorsi/repertori di esperienze:

- 1) Sviluppo affettivo ed emotivo (autonomia, fiducia, amicizia, affettività verso i coetanei, coeducazione, ecc...);
- 2) Sviluppo sociale (prime conoscenze delle regole collettive; relazioni, bisogni degli altri, diversità, ecc...);
- 3) Sviluppo etico-morale; (ricerca dei significati, accoglienza, disponibilità, coinvolgimento nelle decisioni, riconoscimento dei modi di essere e di vivere degli altri, autostima ecc...);
- 4) Sviluppo di un corretto atteggiamento nei confronti della religiosità e delle religioni (al plurale); (reciprocità; impegno costruttivo, spirito di pace e sentimento di unità di appartenenza del genere umano, fratellanza: educazione multiculturale e multiconfessionale).

E' evidente che tale impianto educativo richiede una "ben diversa formazione sia degli insegnanti sia dei dirigenti scolastici per i quali occorre prevedere oltre che una formazione specifica (universitaria) anche un atteggiamento estremamente aperto al nuovo, al diverso, al non concluso (quanto gli adulti sono in grado di sostenere emotivamente la diversità, l'incertezza?), all' idea che i valori sono anch'essi oggetto di ricerca, di messa in discussione, di confronto, di non assolutezza (almeno nell'ambito scolastico).

Mantova, lì 28 aprile 1990.